Anno XIII. — Sabbato, 29 Settembre 1860. — N. 269

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

Essendo esaurita l'edizione dei giorni trascorsi, non si accettano più abbonamenti se non a datare dal 1o ottobre prossimo.

TORINO, 28 SETTEMBRE

LA POLITICA ESTERA VERSO L'ITALIA

I giornali inglesi hanno approvato senza restrizione l'occupazione delle Marche e dell'Umbria. Educati ad una scuola politica, che disdegna le astruse teorie, ma che negli insegnamenti della storia e nello studio delle società attinge la sua direzione, essi hanno di leggieri riconosciuto come la deliberazione del governo sardo fosse consigliata dalla presente situazione della penisola e sia per antivenire inconvenienti e conflitti, che più tardi nè artifici diplomatici nè energia di popoli non avrebbero potuto evitare.

L'Italia ha acquistate le simpatie dell'Inghilterra colla sua attitudine risoluta e col suo senno pratico. Il popolo inglese vede nella rivoluzione italiana non un movimento abbandonato all'avventura ed alle peripezie di sette e fazioni politiche che si combattono e di cui si alternano i trionfi, ma un'evoluzione politica regolata dalla prudenza.

Ciò che in Inghilterra si desidera è che l'Italia proceda verso il suo supremo scopo, conquisti l'indipendenza e rassodi la libertà sua, sfuggendo in pari tempo i pericoli delle tumultuose lotte e delle disordinate passioni, che pochi popoli sono riusciti a tener in freno ne' giorni di politici sconvolgimenti.

Noi non dobbiamo esser indifferenti alle simpatie che all'estero si manifestano per la causa nostra. Noi non siamo forti, se non abbiamo per noi l'opinione pubblica. Qualunque trascorso che potesse far mutar giudizio all'estero riguardo alla nostra rigenerazione, qualsiasi atto che destasse sfiducia e scoraggiamento intorno all'attitudine degli italiani ad unirsi ed intendersi, sarebbe fatale per noi perchè ci priverebbe d'una forza d'un pregio inestimabile.

Il movimento nazionale ha questo vantaggio di esser appoggiato dalle due grandi potenze occidentali. L'appoggio non è senza alcune condizioni; ma queste sono tali che noi dobbiamo desiderare di serbare, che noi stessi stabiliremmo, quando pure non credessimo ch'esse siano convenienti a tenerci propizie la Francia e l'Inghilterra, perchè necessarie all'Italia.

La rivoluzione italiana non ha offeso alcuna legge internazionale, nè violato alcun principio su cui poggia il diritto delle genti. Essa afferma un diritto nuovo, ma un diritto stato in altri tempi riconosciuto alla Spagna, alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, e che per la mitezza de' costumi e la civiltà de'tempi abbiamo la ventura di poter applicare, evitando le profonde commozioni, onde le altre nazioni furono preda per lunga serie di anni.

Ma la rivoluzione italiana, si grida, turba l'equilibrio europeo! Ciò è verissimo, e niuno pensa a negarlo. Niuna nazione si costituisce, senza modificare l'equilibrio degli stati. E che colpa ha l'Italia di aver disfatto un sistema ch'essa non aveva fatto, ch'era stato costrutto contro di lei ed a beneficio esclusivo di alcuni principi, che mostrarono tanto dispregio de'popoli affidati alle loro cure?

Che resta ancora dell'equilibrio europeo come è stato artificialmente fondato nel 1815? La Francia, che allora era prostrata, invasa e debole, è diventata la più possente e florida nazione d'Europa. I baluardi che si erano eretti intorno a lei sono caduti. Il Belgio è stato separato dall'Olanda, Cherbourg è stato fortificato, l'Algeria sta per diventare un'importante colonia.

Perchè l'equilibrio non fosse turbato sarebbe stato necessario che la popolazione, le forze produttive e la ricchezza de' vari stati avessero avuto ovunque un proporzionato incremento, e che la civiltà si fosse dappertutto diffusa nella stessa misura.

Il solo equilibrio ragionevole è quello delle forze. Come mantenerlo stabilmente? Come costringere le leggi economiche ad una uniforme esplicazione e vincolare i fenomeni della vita sociale ad un movimento graduale, che nessun legislatore può regolare, e che sfugge talora perfino agl'influssi delle politiche costituzioni?

L'equilibrio del 1815 appariva così vacillante a coloro stessi che ne furono gli autori, che per difenderlo hanno costituita la Sant'Alleanza, alla quale la rivoluzione del 1830 ha dato un colpo mortale.

Si vorrebbe ora ripristinare la Santa Alleanza? Non vi sarebbe che l'Austria e la Russia. La Prussia non potrebbe intromettersi, senza compromettere le libertà costituzionali e provocare una rivoluzione.

L'introduzione del regime rappresentativo nell'Europa continentale ha elevato un ostacolo insuperabile alle leghe che si ordivano per l'addietro affine di far trionfare un principio politico a preferenza d'un altro.

Le leghe de' governi sono ora leghe dei popoli. Gli stati retti costituzionalmente non possono obbligarsi ad alleanze che non abbiano uno scopo determinato, raggiunto il quale si disciolgono. Questo scopo non basta sia creduto utile da' governi, conviene abbia la sanzione dell'opinione pubblica e l'appoggio delle camere.

La politica dei governi costituzionali non è di certo saltuaria, come si potrebbe giudicare a prima vista dal frequente mutarsi dei ministri. Vi hanno massime fondamentali e tradizionali per ciascuno stato le quali non si mutano per mutar dei ministri. Ogni paese ha interessi permanenti, che qualunque ministero dee propugnare. Ma queste massime sono suscettibili di varia applicazione e questi interessi si possono difendere in varie guise.

È incontestabile che l'Inghilterra ha una politica tradizionale, la quale costituisce la sua forza. Ma un ministero whig l'applica in modo ben diverso di un ministero tory, e noi abbiamo veduto come gl'interessi inglesi erano difesi dal ministero di lord Derby e come lo sono dal ministero di lord Palmerston nella quistione italiana.

Gl'interessi stabili d'uno stato sono i regolatori della sua politica, e le deviazioni che talvolta si osservano non sono che effetto di torto giudizio, che i governi e l'opinione pubblica, a cui essi non possono impunemente ribellarsi, non tardano a correggere.

La Prussia può collegarsi colla Russia e coll'Austria nel caso d'una guerra difensiva; ma non è probabile voglia vincolarsi in una *coalizione*, prendendone occasione o pretesto dagli avvenimenti d'Italia.

In Europa non sono più possibili le *coalizioni*, senonchè nel caso di una guerra d'Oriente; ma è ben difficile che sin d'ora le potenze del Nord riescano a mettersi d'accordo; poichè da sè sole potrebbero poco contro la Francia e l'Inghilterra, e l'Inghilterra non può unirsi alla Russia.

La Francia si trova quindi arbitra delle sorti dell'Oriente ed essa è sicura di trarre a sè l'Inghilterra o la Russia secondo i patti che vorrà stabilire.

Ma la rivoluzione italiana non provocherà una *coalizione*. I fogli austriaci e clericali l'annunziano, ma ci credono daddovero? È mai possibile che essi abbiano tanto cieca fiducia nella loro causa da credere che le potenze del Nord vogliano avventurarsi ad una guerra generale per impedire la rigenerazione d'Italia?

Non v'ha in Europa alcuna potenza la quale s'illuda al segno di credere possibile la ristaurazione, secondo i legittimisti. Neppur l'Austria spera che si possa ritornare almeno alle condizioni di Villafranca. Se adunque non c'è modo di compiere la ristaurazione, il buon senso e l'interesse d'Europa non consigliano a lasciar che l'Italia si costituisca, come più le pare conveniente?

L'Austria non sembra possa confidare nell'appoggio della Prussia, se non che nel caso fosse aggredita.

La quistione della Venezia dovrà esser risolta; è un problema che s'impone da per sè all'Europa, perciocchè è impossibile, che la Venezia rimanga sotto la dominazione austriaca per compiacere a' pregiudizi de'tedeschi, che la credono necessaria per la sicurezza della Germania.

Ma la fede che abbiamo dover questa quistione esser risolta, ci preserva dalla impazienza e dall'avventatezza delle deliberazioni.

Egli importa di non [allenarci la simpatia degli stati e popoli esteri, facendo sorgere il pericolo d'una guerra che potrebbe diventare generale; poichè quella simpatia non è durevole se noi non persistiamo nella via finora seguita di conciliare gl'interessi della causa nazionale con quelli della pace europea.

NOTIZIE
DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

La R. squadra, composta delle fregate ad elice *Maria Adelaide* (con bandiera del vice ammiraglio conte di Persano, comandante cav. Ricardi) *Vittorio Emanuele* (comandante conte Albini (*Carlo Alberto* (comandante cavaliere Mantica, della fregata a vela *S. Michele* (comandante cav. Provana). delle fregate a ruote *Governolo* (comandante marchese d'Aste) e *Costituzione* (comandante cav. Wright) e della corvetta a ruote *Monzambano* (comandante cav. di Monale) presentavasi il 18 corrente innanzi ad Ancona.

La batteria della piazza detta della *Lanterna*, le faceva improvvisamente fuoco addosso, quantunque le R. navi non si trovassero quasi a tiro. Successivamente, le batterie tutte della città rivolte al mare (*Monte Murano, Cappuccini*, e *Monte Gardetto*) aprirono un fuoco vivissimo.

Fu tarda, ma formidabile la risposta della squadra regia: la batteria di Monte Murano ne andò assai malconcia, vi furono smontati tre cannoni, uccisi 4 artiglieri e feriti molti. Quella dei Cappuccini ebbe un cannone imboccato: ivi e a Monte Gardetto le nostre granate uccisero molti nemici; tutte le fortificazioni soffrirono danni gravissimi, tanto che, cessato il fuoco fu necessaria l'opera di tutti i forzati del bagno d'Ancona, di molti campagnuoli requisiti e di soldati per restaurarle alla meglio.

Questo splendido successo è dovuto non tanto alla potenza delle artiglierie della squadra, quanto alla giustezza dei tiri, alla perizia ed al sangue freddo dei nostri marinai.

Nessuna fra le navi toccò danni di qualche rilievo. Persone tutte incolumi.

Per mala sorte alcuni proiettili andarono a colpire in città, e ne furono morte due donne ed un fanciullo. Lo sventurato caso grandemente affliggeva l'ammiraglio Persano, il quale tosto ordinò si ponesse per l'avvenire ogni studio ad evitare che si rinnovasse, amando meglio mettere le navi a maggiore pericolo, col non battere certi punti fortificati in prossimità delle case; anzichè porre a repentaglio la vita dei cittadini che affrettano coi più fervidi voti l'ora del nostro trionfo.

Il 20 corrente i R. piroscafi da trasporto *Dora*, *Tanaro*, *conte Cavour* (aggregato), e il brigantino-gabarra *Azzardoso*, carichi tutti di munizioni da guerra e da bocca, e di carbon fossile, raggiungevano la squadra.

Il 22 l'ammiraglio Persano dichiarava ufficialmente il blocco effettivo del porto d'Ancona.

Il 23, onde appoggiare le operazioni dell'esercito, i legni della squadra cannoneggiarono vivamente le alture di Monte Pelago, Monte Pulito, e il Gardetto. Rispose la piazza con sì gran furia che una pioggia di bombe e di palle cadeva incessantemente sopra le navi: il solo *Carlo Alberto* ebbe 40 proiettili nel corpo del bastimento.

Tuttavolta, le nostre perdite si limitarono ad un morto a bordo del *Vittorio Emanuele*, ed a 5 feriti fra le diverse navi: nè molto gravi furono le avarie negli scafi e nelle alberature.

Ammirabile fu il contegno degli equipaggi, i quali anzichè ad una pugna sarebbesi creduto assistessero ad una festa.

Il 24 a sera 7 barcaccie della squadra armata in guerra, sotto il comando del capitano di corvetta cav. Cerruti, si avvicinarono al porto, rimorchiate dal *Monzambano*: misero in grande allarme la piazza, e cagionato non lieve danno alle difese del porto, si ritrassero sotto un fuoco violento. Fuvvi un solo ferito, il sottotenente di vascello sig. Carchidio.

Or tutti, a bordo della squadra reale, anelano al momento di venire all'azione decisiva, e a giudicarne dall'ardore che li anima, è certo che si copriranno di nuova gloria.

Riceviamo da S. Leo il 25 settembre 1860, il seguente

ORDINE DEL GIORNO
Alle truppe d'assedio del Forte S. Leo.

Ufficiali, bass'ufficiali e soldati,

Ordinato dal generale supremo comandante questo corpo d'armata, io veniva fra voi per porre l'assedio e prendere ad ogni costo il forte di S. Leo.

Ma voi mi avete prevenuto, e col vostro coraggio, col vostro zelo e valore, avete saputo prima del mio arrivo farvi padroni di codesto castello e del presidio nemico, mediante i vostri da me ben conosciuti giganteschi e meravigliosi sforzi.

Io a nome del Re, della patria e del R. esercito ringrazio non solo i bravi ufficiali superiori e le nostre R. truppe, ma faccio pur anco encomi alla valorosa coorte dei volontarii che, degnamente capitanata, si meritò gli universali encomii.

Il Maggiore generale
F. Griffini.

Raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori la corrispondenza di Parigi che pubblichiamo qui appresso. Le notizie e considerazioni che essa contiene sia rispetto alla quistione italiana, sia riguardo al colloquio di Varsavia, presentano la situazione sotto un aspetto nuovo, e che crediamo il più conforme alla situazione delle cose:

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 settembre

Il signor Nigra, nostro ministro a Parigi, deve

esser stato ricevuto ieri dall'imperatore in udienza di congedo. Dietro tutte le probabilità quel diplomatico ci lascierà lunedì. Io credo che Napoleone III sarà alquanto imbarazzato a spiegare le ragioni che hanno indotto la Francia a mostrarsi più severa e più rigorosa delle altre potenze rispetto agli avvenimenti dell'Italia del centro.

La condotta del Piemonte semplicissima e facile a spiegare. Io non considero questi affari dal punto di vista delle leggi rigorose del diritto politico stabilito da una serie di iniquità e di delitti contro gli interessi e i diritti più sacri della nazione italiana. Il conte Cavour probabilmente non ebbe mai la speranza di essere perdonato dalla diplomazia, ove questa non avesse voluto accettare la massima · *suprema salus, suprema lex.* Ma non è al conte Cavour, nè al Re Vittorio Emanuele che si deve dar colpa di aver creato la situazione che risulterebbe dai preliminari di Villafranca e dal trattato di Zurigo.

Non è colpa del Piemonte se al primo comparire di Garibaldi il regno di Napoli casca come un castello di carte. È a tutti evidente che la Sardegna non aveva altra alternativa se non quella o di abdicare a favore della rivoluzione, o di mettersi alla testa del movimento facendo col mezzo dell'ordine ciò che altri avrebbe forse tentato di fare col mezzo del disordine.

La funesta attitudine di Garibaldi, per la quale sono addolorati tutti gli amici d'Italia, mostra qual pericolo era da temersi. L'imperatore dei Francesi nel segreto del suo cuore vede benissimo che al conte Cavour non era libera la scelta, e non può giustificare il richiamo del suo ambasciatore a Torino, se non riportandosi alle necessità della sua propria situazione. Noi crediamo che si avrebbe potuto vedere la cosa sotto un altro aspetto, e la politica del Papa mostra chiaramente che ciò era possibile.

A Roma si invoca e si domanda la guerra della Francia contro la Sardegna. Non ci sarebbe altra via per far piacere a quei signori, e voi vedete bene se il nostro governo sia in grado neppur di pensare a dar soddisfazione ad un desiderio tanto modesto.

A quest'ora si è già rassegnati, ed io crede che la partenza del S. Padre non desterà grande rammarico. Quella partenza varrà a semplificare di molto la quistione e, credetelo a me, non solamente il governo si consolerà facilmente di quell'avvenimento, ma la nazione tutta e l' esercito singolarmente si vedranno sollevati con gioia dal còmpito poco gradito e difficile che i tristi avvenimenti del 1849 avevano imposto alla Francia. Spero che non avrete preso sul serio, più di quello che abbiamo fatto noi, i piagnistei del *Constitutionnel.* Posso assicurarvi che nessuno s'è lasciato ingannare da essi. Il sig. De Cadore deve partire domani alla volta di Roma per portarvi la risposta del gabinetto delle Tuileries.

La diplomazia non si mostrò mai tanto attiva come in questi giorni, e non ho bisogno di dirvi che questa attività si riferisce sopratutto al prossimo colloquio di Varsavia. È cosa che s'intende da sè, giacchè quel colloquio, a seconda della forma e dell'importanza che sarà per assumere, potrebbe diventare il pernio di una nuova politica europea. Non so se voi conosciate tutte le voci che corrono rispetto a quel grave avvenimento; permettetemi dunque di raccoglierle in poche parole.

Domenica dopo mezzogiorno è arrivato a Parigi il signor Baude, primo segretario della legazione francese a Pietroburgo. Nei circoli più alto locati e meglio informati si parlava di un invito che lo czar avrebbe indirizzato all' imperatore Napoleone III, pregandolo con espressioni affettuose ed amichevoli ad intervenire all'abboccamento che avrà luogo in Varsavia nel mese venturo. Non occorre che vi dica che questa notizia produsse grandissima sensazione nei nostri circoli politici.

Ma una persona che io credo sincera m'afferma che il sig. Thouvenel interrogato dall'ambasciatore d'una corte meridionale, avrebbe negato, con termini decisivi, l'esistenza di simile invito. Il signor di Kisseleff di ritorno fra noi, interpellato su questo proposito da uno dei suoi colleghi, avrebbe dal suo canto affermato che lo czar non diresse alcuna specie di invito a S. M. l'imperatore Napoleone.

Un diplomatico dei meglio informati, che vidi questa mattina, mi disse che non essendovi alcun dato positivo sul soggetto del curioso incidente che occupa la diplomazia, si crederebbe facilmente a codesto invito tanto negato dai ministri. Ma aggiunse in pari tempo: è probabile che qui non si sia contenti dei termini coi quali l'imperatore venne pregato a partecipare alle discussioni ed ai concerti che se ne aspettano. Si sarebbe tanto più inclinati a crederlo dacchè gli uomini di stato francesi non si esprimono con grande calore a pro della politica russa e che scorgono grandi sforzi che si fanno per un riavvicinamento con l'Inghilterra. Ecco ciò che si dice: ecco ora ciò che io penso. Mi sembra impossibile, dopo tutto quello che la stampa europea disse sull'intervista di Varsavia, che la Francia vi resti estranea. Senza la presenza di Napoleone III tutto ciò che si farà o si dirà a Varsavia sarà necessariamente interpretato nel senso di uno sforzo per condurre l'Europa ad una sola alleanza ostile alla Francia. Ora vorreste voi dirmi quale sarebbe la potenza europea così forte ed ardita che voglia prendere sopra di sè l'iniziativa e la responsabilità d'una ferita tanto sanguinosa per l' imperatore Napoleone III? Si avrà fors'anco potuto nutrirne per un momento il pensiero, ma quando si tratta dell'esecuzione sarà venuto meno il coraggio. Si deve dunque pensare ad ottenere il concorso della Francia.

Ma qui cominciano le difficoltà. La Francia potrebbe partecipare a questo congresso improvvisato senza l'Inghilterra? Noi non lo crediamo e ci sembra che se qui si fanno sforzi per avvicinarsi all'Inghilterra, ciò può trovare una spiegazione nel desiderio della Francia di trar seco l'Inghilterra.

Ora, sulla questione italiana si andrà facilmente d' accordo tra le potenze occidentali. A lord Palmerston sarà assai gradito di veder terminarsi la lotta in Italia col riscatto di Venezia. Io so che egli è partitante di questa idea e che non si è tanto lontani dall' accettare una simile soluzione. La questione che fa sorgere delle difficoltà fra Parigi e Londra è la questione svizzera, perchè l' Inghilterra non vorrà prendere sopra di sè la responsabilità d' una compartecipazione senza essere sicura che la Francia dia una garanzia per ciò che concerne la neutralità della confederazione elvetica reclamata dall' Inghilterra. Come pure potrà divenir soggetto di difficoltà la questione orientale.

Io credo dunque che le negoziazioni non sieno tanto prossime ad essere compiute e che bisognerà prevedere una proroga dell' abboccamento che occupa da sì lungo tempo l'attenzione di chi segue il corso della politica europea.

Quanto agli affari d'Italia, si aspetta con ansia che l' illustre generale a cui l' Italia deve tanto, non voglia offuscare la sua gloria perseverando in una condotta che per nulla lo scusa. Come pure si spera che il governo sardo darà dal suo canto la mano onde terminare, con qualunque concessione che possa essere ragionevolmente domandata, una differenza che accora tutti i veri amici della causa italiana.

Si è talmente abituati agli atti d' energia dell' uomo che conduce il governo del regno d' Italia, che da lui se ne aspetta uno di nuovo.

Gli ultimi proclami di Garibaldi hanno qui prodotto un effetto deplorabile. Speriamo però che non lascieranno traccia nei fasti gloriosi della storia della vostra Italia rigenerata.

La Prussia, mi si dice, è assai turbata dell' agitazione che si è impossessata del granducato di Posen. Allora del colloquio di lord J. Russel col barone di Schleinitz, quest' ultimo non ha potuto nascondere le sue inquietudini.

Una lettera da Vienna che tengo sott' occhio, mi fa conoscere che il malcontento contro il governo è dei più sentiti e che l'imperatore d' Austria correrebbe il più grande dei pericoli se volesse essere così pazzo da far di nuovo la guerra in Italia senza una previa aggressione nei suoi possedimenti della Venezia.

Leggiamo nel *Times*:

Nelle notizie che ci arrivano dall'Italia troviamo una dolorosa coincidenza. Noi vi troviamo l'annuncio di splendide vittorie, di nemici impauriti che fuggono dinanzi alle truppe patriotiche, e di codardi soldati che si danno prigionieri per evitar di combattere. Gli Irlandesi, campioni della chiesa, partiti col solo intento di opprimere poveri contadini, furono veduti tremare sotto le spade di una popolazione insorta. Tutto andrebbe a gonfie vele se non fosse il fatto incessantemente ripetuto e confermato che la discordia comincia a far capolino all'ombra di tutti questi trionfi. Noi ci volgiamo invano da tutti i lati per trovar modo di smentire questa sgradevole notizia. Abbiamo, è vero, tre gran fatti palesi: la consegna fatta da Garibaldi della flotta napolitana al Re di Sardegna, la promulgazione delle leggi sarde nei paesi occupati da Garibaldi, ed il nome di Vittorio Emanuele in testa agli atti pubblici delle provincie liberate. Ma tutti questi fatti favorevoli sono ridotti a cose di poco conto, o sono spiegati in altra maniera da coloro che seguono attentamente il corso degli avvenimenti in Italia. Persino il signor Edwin James, il quale non andò sicuramente in Italia coll'intento di sparlare del grande uomo, nel quale noi tutti vedevamo un novello Washington, descrive il popolo di Napoli come malcontento e reazionario, le strade infestate da' banditi, i proclami di Garibaldi cagione di profondo rammarico a tutti gli amici d'Italia, ed il dittatore stesso circondato e dominato da gente che non esitano a far palese il desiderio che avrebbero di veder proclamata la repubblica. È vero che si potrà dire non essere il sig. Edwin James molto addentro nella confidenza di Garibaldi, ma le tristi notizie sono d'altra parte confermate. Il *Journal des Débats* non presta fede alla smentita data dal Giornale officiale di Torino rispetto alla corrispondenza tra il Re e Garibaldi; da altre fonti troviamo confermate le rivelazioni forse indiscrete del signor Edwin James rispetto al linguaggio poco rispettoso adoperato da Garibaldi parlando dell'imperator de' Francesi; e gli amici della monarchia costituzionale in Italia vanno dicendo, con dolore e costernazione, che il territorio tolto ai Borboni dovrà esser ritolto a Garibaldi. Uomini di tutte le frazioni della gran parte liberale deplorano che Garibaldi sia caduto in cattive mani.

Se così stanno le cose — e noi abbiamo aspettato invano un fatto che ci rischiarasse o contraddicesse a queste tristi notizie — mai l' Italia si trovò in sì grave pericolo come in questi giorni. Vogliamo sperare che la sconfitta toccata a Capua sia cosa di poco conto e prontamente riparata, e che il proclama nel quale il dittatore annunzia essere sua intenzione di congiungersi a Roma colle truppe sarde per poi muovere ad assalire la Venezia, sia inteso piuttosto a dissimulare che a palesare i veri suoi disegni. Ma neppur questo sarebbe bastante a rassicurarci sugli argomenti che destano tanto rammarico a tutti i sinceri amici dell' Italia. Se le notizie che riceveremo in questi giorni non faranno se non confermarci nel sospetto che la rivoluzione italiana sia entrata in una nuova fase, fase funesta e deplorabile, allora sarà pur troppo probabile che ciò che i nemici d' Italia stanno ansiosamente aspettando, e ciò che per tanto tempo aspettarono invano, venga finalmente a rallegrarli. A quanto ci è dato di vedere, i capi del movimento italiano sono tra loro discordi, e la rivoluzione minaccia di soverchiare gli argini della legalità e dell'ordine entro ai quali l'abbiamo veduta scorrere finora.

Garibaldi, la cui strana posizione rimpetto alle leggi internazionali trovava una giustificazione, anzi una consacrazione nella grandezza del suo scopo e nella grandezza del suo disprezzo per le gelosie e gli odii personali, è disceso alquanto dall'altezza a cui egli si era levato, ed ha dato segni di lasciarsi trascinare da una fazione. Gli ultimi atti del gran capo italiano furono di circondarsi di uomini i quali sono aperti nemici di quella forma costituzionale di governo, della quale finora Garibaldi era stato l'apostolo armato, e di distribuire gl' impieghi che la fortuna e le grandi sue imprese posero a sua disposizione, tra i palesi sostenitori del governo repubblicano. E noi temiamo eziandio, malgrado la smentita officiale, sia pur troppo vero che egli abbia spinto le sue pretese fino a voler sindacare gli atti del Re, al quale egli ha sempre professato fedeltà, e che egli abbia manifestato quelle pretese in maniera tanto poco conveniente, che, posto questo fatto a lato del corteggio repubblicano che lo circonda, sembra impossibile che Vittorio Emanuele possa ancora risguardare come uno tra i suoi sudditi il conquistatore di Napoli e della Sicilia.

Non tocca a noi, nè all'Europa, che contempla con dolore una sì gran causa in tanto pericolosa situazione, il mettere a confronto i meriti delle due parti e il decidere di chi sia il torto, di chi la ragione. Garibaldi venne sicuramente trattato qualche volta poco cortesemente; ma non può darsi ragione a chi aspetta di vendicarsi in un momento come questo, od a chi sta a considerare parole poco cortesi e mali trattamenti quando pendono incerte le sorti della patria. Neppure quando Garibaldi avesse terminata l'opera sua, quando egli avesse raccolti i frammenti della vecchia Italia e li avesse riuniti in un sol regno, egli avrebbe diritto di chiedere ciò che egli ora ha chiesto a Vittorio Emanuele senza rinunciare a quella sua dote di disinteressato patriotismo che ha reso il suo nome caro tanto a tutta l'Europa. Ma, lunge dall'aver consolidato la sua conquista, i successi di Garibaldi rassomigliano finora, nei loro effetti, più che ad altra cosa, ad uno di quegli incendi che si dilatano nelle grandi praterie dell'America. Una rivoluzione che non fa altro che distruggere non produce se non una violenta reazione. Eppure non sembra che ancora Garibaldi abbia edificato cosa alcuna di stabile in luogo dell'edificio che egli ha distrutto. Le notizie che vengono dalla Sicilia ripetono sempre che ivi regna l'anarchia. Le notizie di Napoli sono, che ivi il disordine amministrativo è completo. Un esercito licenziato si è sparso nel regno e richiederebbe un' accurata sorveglianza, ma non sembra che alcun provvedimento sia stato preso per proteggere l' industria e la proprietà fondiaria dalle conseguenze inevitabili del licenziamento di tanti uomini che non sanno come provvedere a' loro bisogni. L'inebriamento di una vittoria politica scomparirà, ma rimarrà e intollerabile il difetto di leggi e di ordine. Se non si fa presto a dar guarentigie di sicurezza all'industria ed alla proprietà, la popolarità di Garibaldi e l'esultanza dei liberati italiani non potranno a lungo durare.

Garibaldi ha una grande potenza, ma egli è potente soltanto fintantochè continui a seguire il retto sentiero. Unire l' Italia in un regno solo sotto Vittorio Emanuele è opera nella quale egli può avere un còmpito glorioso. Ma fondare una repubblica italiana colle idee di Mazzini, è opera alla quale Garibaldi si troverà tanto impotente, quanto lo sarebbe il mendico che sta sui gradini di S. Pietro. Nei primi momenti di entusiasmo la potenza di un capo popolare viene molto facilmente esagerata, sia dagli altri, sia dal capo popolare medesimo.

Con tutto il rispetto dovuto all' entusiasmo popolare, noi dichiariamo, che i moti rivoluzionarii nel mezzogiorno dell' Italia non trovarono ancora un vero ostacolo nella loro via. Non vi fu opposizione. I soldati napolitani non vollero combattere. Perfino l'esercito guidato da Garibaldi a Napoli si dice che abbia destato maggior stupore che ammirazione nelle menti dei napolitani. Garibaldi chiede ora al Re di Sardegna l' invio di 30,000 soldati, intanto che egli condurrà i suoi seguaci a compiere l'impresa della liberazione di Italia.

Fino a questo momento quei giovani soldati nulla hanno fatto che possa farci ritenere che essi possano sostenere nemmeno un primo scontro con un esercito disciplinato, sia esso francese od austriaco. Non abbiamo esempio che truppe irregolari abbiano riportato vittoria in una lotta di questo genere, nemmeno a condizioni in qualche modo eguali; ma quale potrebbe essere il risultato di una battaglia tra quel pugno di prodi guerriglieri col loro codazzo di siciliani ed un esercito quale è quello della Francia o quello dell'Austria? Non occorre esser profeti per indovinarlo. A Napoleone tre sole settimane bastarono per far sparire ogni vestigio dell' insurrezione spagnuola, e noi, che più tardi siamo andati a richiamarla a vita, sappiamo per esperienza qual genere di alleato incommodo ed inutile essa sia stata. Nè occorse maggior tempo a Radetzki per reprimere l' insurrezione lombarda e conchiudere la campagna di Novara.

Che cosa adunque significa tutto questo? Che cosa significa la comparsa di Mazzini a Napoli? Che cosa significa la nomina del collega di Mazzini a prodittatore di Sicilia? Che cosa l'invio di un emissario della stessa detestabile setta a Londra? Che cosa le espressioni poco convenienti nella lettera al Re di Sardegna? Che cosa la domandata proscrizione dell'uomo di stato al quale infatti si deve tutto quanto si è operato per iniziare questo movimento verso l'unità italiana? Dovremo noi lasciare ogni speranza precisamente quando stavamo per cogliere il frutto? Dovremo noi, nostro malgrado, essere costretti a credere che il triste destino che condannò alla schiavitù il bel paese che dominò tanto superbamente il mondo, debba ancora durare, e che per l'Italia non sia ancora venuto il giorno di dar la luce ad uomini virtuosi abbastanza da domare le loro passioni, le loro gelosie, le loro ambizioni, od almeno da raffrenarle fino all'indomani del giorno, in cui abbiano terminata la liberazione del loro paese?

La crisi dura tuttora ed è crisi gravissima per l'Italia non solo, ma eziandio per Garibaldi. Noi speriamo ancora che egli non si lascierà abbindolare da quei sciagurati politici che si raccolsero intorno a lui. I Mazzini ed i Crispi non hanno radice nè in Italia, nè in Europa; e, quando essi potessero indurre Garibaldi a credere il contrario, essi avrebbero tradito Garibaldi non solo, ma avrebbero tratto l'Italia alla rovina. Noi non vogliamo ancora abbandonarci a questi funesti presentimenti, noi speriamo tuttora che a Garibaldi riesca di liberarsi da questi fatali consiglieri.

Ma dalla condotta che egli seguirà dipende il decidere se le future generazioni di Italiani venereranno il suo nome come quello di un grande eroe nazionale, o se esso sarà ricordato unicamente come il nome di un soldato prode ma fanatico, che fece perdere all'Italia la più bella occasione che mai le sia stata offerta di liberarsi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pensioni. La *Gazzetta Ufficiale* contiene una lista di 50 pensioni.

Istruzione pubblica. Con R. decreto 22 corrente è approvato il nuovo regolamento per le scuole mezzane o secondarie.

— Sentiamo con piacere che il ministro d' istruzione pubblica, spinto da quella larghezza di vedute che lo ispirò nelle ultime nomine, abbia intenzione d' incaricare Ausonio Franchi di un corso straordinario di storia della filosofia nell'università di Pavia.

Commissarii di leva. Con R. decreto 22 corrente è stato fissato a 36 il numero dei commissarii di leva nelle provincie di Lombardia, parmensi e modenesi. Collo stesso decreto sono stabilite le paghe e competenze dei commissarii.

Decorazioni. — S. M. con decreti delli 12, 22 e 28 corrente ha degnato, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, promuovere ad uffiziale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Giuseppe Bruzzo, referendario al consiglio di stato, e nominare a cavaliere del prefato ordine, l'avv. Giuseppe Realis, procuratore del Re nel tribunale del circondario di Torino.

Sulla proposta del ministro dell'interno ha nominato a cavalieri di detto Ordine Giovanni Ghinassi di Faenza, e l'avvocato Cirillo Luigi Richard.

Consoli esteri. — In udienza delli 19 e 22 corrente, S. M. si compiacque accordare il sovrano *exequatur* ai signori:

Paolo Andrea Hadji Anargyros, console di Grecia in Livorno, e

Giulio Belinzaghi, console del Belgio a Milano.

Uffici di controllo. — È pubblicato il seguente R. decreto 12 luglio scorso:

Art. 1. La pianta numerica del personale degli uffici di controllo è stabilita nel modo seguente:

5 Controllori capi d'ufficio;
8 Controllori di prima classe;
8 Controllori di seconda classe;
10 Assistenti controllori di prima classe;
11 Assistenti controllori di seconda classe;
12 Assistenti controllori di terza classe;
13 Assistenti controllori di quarta classe.

Art. 2. All'eccedenza di spesa che la presente pianta cagiona in confronto al fondo stanziato pel personale dei controllori alla categoria 43 del bilancio 1860 del ministero di finanze per le antiche provincie del regno sarà supplito mediante corrispondente trasporto del fondo stabilito pel servizio di controllo alla categoria 20 del bilancio 1860 pure del ministero delle finanze per le provincie di Lombardia.

Disposizioni militari. — È pubblicato il regio decreto 7 corrente, col quale viene sospeso fino a nuova disposizione il rilascio di congedi assoluti dal militare servizio, sia per motivi di famiglia, sia per fine di ferma.

È parimente sospesa la facoltà agli uffiziali di chiedere il loro ritiro e la loro dimissione dal militare servizio, eccetto il caso di inabilità assoluta a continuare nel medesimo.

Ministero dei lavori pubblici. — *Direzione generale delle Poste.*

Mentre si stanno facendo le pratiche opportune coll'Amministrazione delle poste di Napoli per l'unificazione della tariffa postale, è frattanto stabilita, a cominciare dal primo ottobre, la tassa uniforme di 20 centesimi per le lettere originarie e a destino dell'isola di Sicilia. L'affrancamento di queste lettere è facoltativo.

La progressione del peso sarà quella stessa in vigore nelle antiche provincie del regno, cioè:

Fino a	10 grammi	inclusivamente		L. 00	c. 20
da	10	»	a 20	» 00	» 40
da	20	»	a 30	» 00	» 60
da	30	»	a 40	» 00	» 80
da	40	»	a 50	» 01	» 00
da	50	»	a 100	» 01	» 20

e così di seguito aggiungendo una volta la tassa della lettera semplice di 50 in 50 grammi o frazione.

Per le lettere assicurate, pei plichi di carte manoscritte, pei giornali e stampe di ogni natura originarie e a destino dell'isola di Sicilia sono adottate le discipline che regolano siffatte spedizioni nell'interno degli antichi stati.

Le partenze avranno luogo con tutti i piroscafi che salpano da Genova e da Livorno alla volta di Sicilia.

Gli uffizi di posta dello stato sono autorizzati a rilasciare vaglia pagabili dagli uffizi postali siciliani e viceversa fino alla somma di L. 100.

Sulle somme depositate verrà riscossa la tassa dell'un per cento oltre il diritto di cent. 5, come per l'interno degli stati.

Torino, il 26 settembre 1860.

Il Direttore generale
G. BARBAVARA.

La Guardia nazionale mobilizzata a Bologna. Leggiamo nel *Monitore di Bologna:*

« Il signor conte Chiavarina e il signor cav. Albasio, assessori del municipio di Torino, vennero inviati a Bologna a visitare il battaglione mobile di guardia nazionale di quella città qui stanziato. Al gentile pensiero di lodevole sollecitudine pei propri concittadini si collegava pur quello di stringere vieppiù i legami fra gli italiani di diverse provincie. A tal uopo i suddetti rappresentanti della città di Torino riunirono a banchetto all'Hôtel Brun lunedì scorso il signor intendente generale, il signor sindaco di Bologna, il signor luogotenente generale comandante la divisione, lo stato-maggiore della guardia nazionale di Bologna, e gli uffiziali dei battaglioni della guardia nazionale mobilizzata di Milano, Ferrara e Torino. La musica della guardia nazionale di Bologna rallegrava il fraterno convito.

Al finire del banchetto, il signor conte Chiavarina disse parole informate ai sensi i più generosi e cordiali, ed enumerando storiche e gloriose reminiscenze della città di Bologna, traeva argomento per dimostrare i benefizi dell'italica redenzione, e i supremi vantaggi del trovarsi tutti stretti alla bandiera d'*Italia* e *Vittorio Emanuele.* — All'applaudito discorso rispondeva il signor intendente generale, che alla sua volta ricordava il lungo lavoro di civiltà operatosi dalle città italiane, di cui Torino fu la pietra angolare, e intesseva una corona di gloriosi encomi al magnanimo e valoroso Re, pel quale palpitano i cuori tutti degli Italiani, resi liberi da giogo secolare.

A questo discorso fecero seguito gli evviva al Re Vittorio Emanuele e all' Unità Italiana. Il signor luogotenente generale, il signor sindaco, la guardia nazionale facevano pure brindisi alla fraterna unione fra i popoli, all'armi italiane, al glorioso nostro Re. In tale solennità, può dirsi, venne rappresentata l'intima espressione dei sentimenti degli Italiani, e il vincolo indissolubile che li stringe, e frutterà perenne duratura felicità alla nazione.

Arresto di spie militari. — Scrivono da Bologna, 24 settembre, alla *Perseveranza*:

Il governo era stato avvisato che da più giorni un individuo ignoto si aggirava sulle nostre colline, ed esaminava attentamente i forti che circondano la città. Alcuni della nostra guardia nazionale, l'altro giorno, dopo un viaggio di sei ore pei monti, pervennero ad arrestare questo ignoto ed a sequestrargli alcune carte ov'era segnata a *lapis* la planimetria di Bologna e dintorni. Perquisita poi l'abitazione di questo individuo, si rinvennero molti piani dei nostri forti, molte indicazioni sul loro stato, e molte notizie militari; l'esploratore, ch'è pur troppo un italiano, e i due suoi aiutanti, amendue tedeschi, vennero sotto buona scorta, col corpo del delitto, inviati ad Alessandria.

Pietosa e patriotica offerta delle donne venete. Questo Comitato centrale dell'emigrazione veneta accompagnava testè alle benemerite direttrici del Comitato torinese, pei soccorsi ai feriti nella guerra italiana, un involto di bende e filaccie, con le seguenti parole:

« La pietà delle donne venete accorda ai feriti dell'esercito liberatore dell'Italia meridionale l'involto di bende e di filaccie che ci facciamo premura di trasmettere alle benemerite direttrici di cotesto Comitato.

« Altre spedizioni capiteranno fra breve, vincendo le difficoltà e i pericoli dei passaggi del Mincio e del Po, fiumi che sciaguratamente separano ancora i Veneti dai fratelli liberi d'Italia, e dove la ferocia di un governo straniero, ad impedire ogni relazione fra i figli della stessa patria, con nuova legge da barbari, accorda alle guardie di confine piena balìa di punire colla morte le clandestine comunicazioni.

« Noi preghiamo che col dono sieno fatti conoscere all'eroico debellatore del despotismo borbonico i sentimenti di viva affezione e di patria carità delle donne venete, le quali coi più pii e generosi voti affrettano il giorno in cui tutta l'Italia riposi libera e felice sotto lo scettro costituzionale del Re guerriero e galantuomo. »

Nuovo genere di sospetti. — Troviamo nell'*Osservatore Triestino* la seguente preziosa notizia:

« Alla stazione ferroviaria di Nabresina vennero sequestrati, il giorno 21 corrente, due barili contenenti pezzi da *un soldo,* diretti da Pest a Verona, e *tenuti in sospetto* di servire all'aggiotaggio. »

L'Austria deve bene essere ridotta agli estremi se due barili di pezzi da *un soldo* possono servire all'aggiotaggio!

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 28 settembre, sera.

S. M. il Re parte domani sabbato, alle ore due e mezzo pom., dallo scalo della strada ferrata dello stato.

S. M. è accompagnata dal ministro dell'interno, cav. Farini.

S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano recasi a Torino qual luogotenente di S. M. il Re.

Oggi non è arrivato il corriere di Napoli.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Partirono ieri (26) per Napoli i vapori il *Calabrese* e l'*Elettrico.* Vi s'imbarcarono il marchese Pallavicino e 300 circa volontari.

Ieri sul *Vittorio Emanuele* s'imbarcarono 800 soldati della brigata del Re.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 21 settembre:

S. E. il sig. generale conte de Goyon ha diretto alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

Roma, 18 settembre 1860.

Officiali e soldati!

L'imperatore si è degnato con decisione imperiale del 12 settembre ordinarmi di ripigliare il mio antico comando. Io ritorno adunque in mezzo a voi; e ciò mi è di tanta lietezza quanto fu il dispiacere che vi espressi nel lasciarvi. —

Chiamati di nuovo, ed in circostanze più gravi ancora delle passate, a proteggere gli interessi del cattolicismo nella persona del Santo Padre che n'è l'alto e legittimo rappresentante, ed a garantire la sicurezza della Città Santa che n'è la sede, noi saremo tutti all'altezza di questa bella missione, e pronti se fia d'uopo, ad ogni sacrifizio per compierla. —

È in questo pensiero che noi risponderemo, da soldati francesi, alla volontà del nostro imperatore. Ed è così che S. M. si concede di non avere a invidiare ai nostri fratelli che trovansi in Siria ed in Concincina la gloria di difendere una grande e nobile causa. —

Io so di poter contar sopra di voi, e voi sapete di poter contar sopra di me. —

Le nostre forze sono aumentate per soddisfare ai bisogni della nostra situazione. I nuovi corpi, animati da eccellente spirito e giustamente orgogliosi del loro passato, ci saranno di grande aiuto.

La prima brigata, comandata dal generale conte De Noue, sarà composta del 20° battaglione cacciatori, del 7° e 25° reggimento di linea. Questo generale compirà inoltre le funzioni di comandante la piazza di Roma, e avrà sotto i suoi ordini un ufficiale superiore per maggiore di piazza.

La seconda brigata, comandata dal generale Ridouel, sarà composta del 40° e del 62° di linea. — Gli altri corpi delle armi speciali resteranno sotto gli ordini diretti dei loro capi particolari, e saranno, del paro che le brigate, sotto il mio superiore comando.

Il generale comandante la divisione francese in Italia, aiutante di campo dell'imperatore dei Francesi

CONTE DE GOYON.

Si scrive da Roma, in data 19 settembre, al *Journal des Débats*:

Il ministro delle armi ha chiesto al generale di Goyon di far difendere Viterbo dalle truppe francesi. Il generale ha rifiutato.

Stamane i gendarmi francesi hanno stracciato nella strada di Monte Giordano un affisso con la iscrizione: *Viva Vittorio Emanuele nostro Re d'Italia! Viva Napoleone III!*

Il colonnello di Mortilliet, che monsignor di Merode aveva mandato nelle provincie di Velletri e Frossinone con delle istruzioni segrete, è partito nella notte scorsa con un migliaio d'uomini, ed ha ripreso Ponte Corvo. Le autorità stabilite in nome di Vittorio Emanuele si sono date alla fuga, e la popolazione ha acclamato con entusiasmo il bravo colonnello ed i gendarmi pontificii.

Questa spedizione non ha costato una goccia di sangue.

Nessuna nuova del generale Lamoricière dal giorno 15. Un corriere questa mattina portò una lettera di lui sotto questa data. Vi parla della lealtà della Francia. Non dubita punto che i Francesi non vogliano almeno difendere il patrimonio di S. Pietro, e conta sulla parola d'onore del generale de Goyon.

Il *Giornale di Roma* descrive a suo modo i fatti d'arme avvenuti sotto Capua. L'evidente esagerazione ci dispensa dal fare osservazioni su questo nuovo saggio della verità di quel giornale:

Non abbiamo oggi giornali del regno di Napoli, abbiamo però in data di questa mattina (22) da Gaeta le seguenti notizie:

Due attacchi hanno avuto luogo il 19 fuori di Capua, un altro nella piana al di qua di Cajazzo, ed un quarto a Rocca Romana. Tutti con risultati vantaggiosi per le reali truppe che hanno fatto 200 prigionieri, fra i quali un generale e diversi uffiziali, e prese molte armi, bandiere, bagagli e cannoni.

Il 21 con glorioso fatto d'armi si sono le reali truppe impossessate della vantaggiosa posizione del paese di Cajazzo, facendo altri duecento cinquanta prigionieri, fra i quali un generale molti uffiziali, ed impadronendosi di molte armi, e qualche cavallo.

Le perdite garibaldine ascendono a qualche centinaia. Quelle dei regi, a cento fuori di combattimento.

Leggiamo nella *Parte ufficiale* dell'*Osservatore triestino*:

Da ieri in poi venne sospesa per ordine superiore l'illuminazione dei fanali di Trieste ed alla costa dell'Istria.

Dall'i. r. governo centrale marittimo
Trieste, 25 settembre 1860.

— Leggiamo nel *Nord* del 26 settembre:

I giornali di Vienna contengono un documento assai curioso e che merita d'essere reso di pubblica ragione. È una specie di proclama che l'ambasciatore d'Austria a Roma, barone di Bach, indirizzò, prima degli ultimi avvenimenti, alle truppe tedesche al servigio del Papa. Ecco il documento:

« L'Imperatore nostro graziosissimo signore, mette la più alta importanza a ciò che i volontarii austriaci facciano onore così alla causa santa, per la quale sono chiamati a combattere, come all'armata, presso cui quasi tutti hanno ricevuta la loro educazione militare. S. M. si aspetta che, qualunque sia l'evento, questi volontari resteranno fedeli alla loro bandiera e nel giorno della pugna faranno il loro dovere sino alla fine, ricordandosi dei loro colleghi d'armi, che tengono su di essi rivolti gli sguardi. L'imperatore, del resto, fa voti i più sinceri perchè i battaglioni composti di volontarii austriaci vadano a gara tutti indistintamente, officiali e soldati, per zelo e bravura affinchè la vittoria coroni i loro sforzi se le bande rivoluzionarie avessero ad attaccarli.

« Ma se (che ciò tolga il cielo) le truppe pontificie dovessero soccombere dopo una lotta gloriosa contro la rivoluzione, in guisa che questa trionfasse negli Stati della Chiesa, l'imperatore non rifiuterà le sue premure a quelli tra i suoi sudditi che nell'armata del Santo Padre avranno adempiuto con onore e coraggio i loro doveri. In questo caso il governo imperiale ammetterà senza indugio al servizio di S. M. Apostolica i battaglioni volontarii nella loro attuale formazione e gli ufficiali in ispecial modo conserveranno il loro grado. Tutti i volontarii austriaci, officiali e soldati, vengono informati di così favorevoli disposizioni che l'imperatore ha preso a suo riguardo. Possano essi trovare un potente motivo di più per mostrarsi degni del nome d'austriaci servendo con una incrollabile fedeltà ed attaccamento senza limite la nobile causa a cui si sono dedicati. Questo è il voto dell'imperatore. »

— Scrivono da Pesth, in data 22 settembre, al *Nord*:

In occasione della benedizione di una nuova cappella eretta su di una montagna a Udvard, dove già vi esisteva un palazzo degli antichi re d'Ungheria, il cardinale primato ha espresso il voto, che l'Ungheria possa ben presto salutare il suo re legittimo, non potendo senza di questo restare il regno.

Tutte le deputazioni che vennero a salutare il primate erano condotte dagli antichi magistrati, in nome dei comitati, come se il governo attuale più non esistesse. Molti *toast* sono stati fatti alle libertà del paese. Il sig. Vasgereben ha detto: Noi siamo tutti protestanti con S. Em.a il cardinale primate allorchè alziamo la nostra voce contro le iniquità di un governo legittimo: siamo tutti unitarii quando fa d'uopo difendere i nostri diritti sovrani e nazionali, retaggio de'nostri antenati.

Si operano sequestri sopra sequestri per incassare le imposte arretrate. Gl'impiegati fanno condurre di mercato in mercato cavalli, montoni, buoi, granaglie, ma nessuno li compra, nessuno si lascia tentare dal prezzo vile per cui vengono venduti. Noi camminiamo verso la fine dei fini.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 settembre, matt.

I consoli hanno visitato il nuovo principe di Serbia. Nel paese l'ordine non venne turbato.

Pesth, 26. Fu arrestato il governatore. L'apertura del corso universitario fu prorogata indeterminatamente (1).

(1) *Nota.* Non conosciamo il testo originale del dispaccio; ma siccome ci pare non probabile che sia stato arrestato il generale Benedeck, supponiamo che il dispaccio dica: *arrêt gouverneur*, che significherebbe, non che il governatore è stato arrestato, ma che con *un decreto del governatore* è stata prorogata l'apertura dell'università. L'errore della traduzione sarebbe un po' madornale; ma la nostra ipotesi non ci sembra priva di fondamento.

DISPACCIO OFFICIALE.

Dalla Favorita (presso Ancona) 28 *settembre.*

Oltre i forti *Pelago* e *Pulito* è in possesso delle regie truppe anche il forte delle *Grazie.*

Il Lazzaretto fu distrutto, ed il generale Cadorna si stabilì con sei battaglioni nel sobborgo di Porta Pia.

Malgrado l'accanita resistenza, le operazioni proseguono regolarmente e le nostre perdite non sono gravi.

Si fecero molti prigionieri.

Parigi, 28 settembre, sera.

Vienna, 28. Le proposte di transazione fatte nel consiglio dell'impero furono ritirate. La proposta della maggioranza venne adottata. L'arciduca, presidente, ha dichiarato che l'imperatore prenderà quanto prima una decisione in proposito.

La sessione del consiglio è chiusa.

Borsa di Parigi del 28.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 45.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.
Fondi piemontesi 1 849 5 0|0 — 78 75.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 691.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 385.
Id. id. Lombardo-Venete 475.
Id. id. Romane 343.
Id. id. Austriache 475.

Parigi, 28 settembre, ore 5 11 pom.

Napoli, 25. Nel nuovo ministero formato da Conforti entrerebbero Ferrigni, Mignona e Saliceti. Il marchese di Bella, ambasciatore di Garibaldi a Parigi, ha dato le sue demissioni. Si è organizzato un battaglione di 700 preti.

I forti di Pescara e Agosta hanno capitolato. Il comandante del forte di Baja resiste minacciando di far saltare in aria la polveriera. I soldati di Gaeta avrebbero devastato il palazzo del console di Francia pretendendo che questi fosse d'accordo con Garibaldi. Il console era assente.

La *Patrie* smentisce la voce della partenza del Papa.

Lo stesso giornale assicura che il corpo di occupazione in Roma sarà rinforzato.

Roma, 25 (via di Marsiglia). Dietro domanda di monsignor di Merode, il generale Goyon ha fatto rioccupare Corneto, e ha collocato i suoi posti avanzati a due leghe da Roma.

Parigi, 28 settembre, ore 6 18 pom.

Marsiglia, 28. *Roma,* 25. In un consiglio di cardinali, l'opinione della maggioranza fu per la partenza del Papa, ma questa fu differita.

Lettere da Napoli, 25, recano che una brigata bavarese a Capua avrebbe disfatto un corpo di anglo-ungheresi.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA
VIA B. V. DEGLI ANGELI, N. 15.

Parigi, 28 settembre, matt.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo molto inasprito su Garibaldi, ma favorevolissimo alla Sardegna.

Le relazioni tra la Francia e la Russia continuano ad essere nei migliori termini; un aiutante di campo di S. M. lo czar Alessandro fu mirabilmente ricevuto dall'imperatore.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
28 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio G. p. d. B.	78 40	— —
» » » Matt.	78 25	78 35 31 8bre
Ult. impr. con 2|10 Matt.	79 35	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 92 1|2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 62
Id. di Genova	78 85	79 »
Aggio Scudi vecchi	6 50 0|0	
Id. Carlo 40	1 50 »	
Id. nuovi	» »	» »

IL MONDO ILLUSTRATO

GIORNALE UNIVERSALE

STORICO, POLITICO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

ADORNO DI MOLTE INCISIONI INTERCALATE NEL TESTO

ANNO III

Si pubblica un Numero di 16 pagine ogni Sabbato

DALLA SOCIETÀ

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Casa Pomba, N. 2, via B. V. degli Angeli, Torino.

PREZZI DELL'ABBONAMENTO

IN TORINO

Un anno . . . . ital. L.	30 »
— Semestre . . . . »	16 »
— Trimestre . . . . »	9 »
Un numero staccato . . . . »	» 80

(E per mezzo librario in più le spese di porto e dazio).
Gli abbonamenti partono dal 1° d'ogni trimestre.
Ogni lettera affrancata.

PER LA POSTA

	anno	semestre	trim.
Per tutto lo Stato . . . . L.	32	17	9 50
Inghilterra, Svizzera, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo . . . . . »	36	19	14 »
Napoli e Roma (*via di mare, franco all'approdo*) . . . . . . »	38	20	11 50
Austria, Germania, Turchia . . . »	42	22	12 »
America e Stati Uniti, via d'Inghilt. »	46	24	13 »

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali Librai d'Italia, mediante *pagamento anticipato*, e per tutto lo Stato si possono chiedere direttamente alla Società Editrice, con lettera affrancata compiegante Vaglia Postale.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa; la sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Benzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

---

30 anni di successo
Sei Medaglie, di cui 3 d'oro.

SELTZOGENE-D. FEVRE

per far da sè, al gaz puro, Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, Vino spumante, ecc., semplice, solido, grazioso; facile a portarsi, a imballare, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di seltz piccante, d'un sapore franco, e senza lasciar gusto cattivo. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.

Seltzogene di 2 bottiglie 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie 24 »

D. FÈVRE, rue St-Honoré, 398 — a Torino Achino Frat., Droghieri, piazza S. Carlo, N. 2.

AVVISO AI GENITORI

Nel Convitto **CANDELLERO**, via Lagrange, N. 36, borgo S. Salvario, Torino,

Col 4 ottobre si aprirà il corso delle Matematiche, Lettere Italiane e Francesi, e altre materie relative agli esami di concorso per l'ammessione alla **R. Accademia militare di Torino.**

NB. Il corso per le altre Accademie e Collegi militari avrà principio il 2 di novembre prossimo.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine,* 35.

SANTÉ HYGIÈNE
L'EAU DE LECHELLE

L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE
E RINNOVATRICE
DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tuttii rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI

ASTHMES

NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Espic

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* [illegible] *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti o cronici, goccetti, e fiori bianchi.* Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive e Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. *Si garantisce quanto sopra.* — *Prezzo:* Astucci, con tutto il accessario F. 6; idem solo flacon F. 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina,* [illegible] *dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:* *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas

---

AVVISO

Il deposito generale delle **Essenze** per la fabbricazione dei liquori e vini del conte *Gazzera F.* di Barcellona, colla sua istruzione, per cui con un ampollino di oncie due si fabbricano kil. 30 di liquore sopraffino a L. 3 50, trovasi presso Gargano Michele, legatore di libri, via Due Buoi, n. 12, e presso Corazza, negoziante di spiriti, liquori e generi coloniali, via Barra di ferro, n. 9.

Le domande devono essere affrancate con vaglia postale, Torino.

AVVISO

Una elegante **Cassa di ferro** da vendere a modico prezzo. — Ricapito via Due Buoi, n. 12, dal sig. Gargano Michele, Torino.

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.
144 penne per 5 fr.
10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.
Prezzo per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta.*

AVVISO AI SIGNORI MILITARI

La fabbrica di **Berretti e Cravatte** militari della sig.ª *Margherita Ceresole-Bertano* è trasferta in via Bertola già Barra di ferro, num. 7, piano 1°.

Torino, Seb. Franco e Figli e C. edit.

ISTRUZIONI

PEL SERVIZIO DI GUERRA
DELLA
INFANTERIA, CAVALLERIA e ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla 3ª edizione tedesca con otto tavole litografate.

Seconda edizione italiana riveduta e corretta sulla settima tedesca.

1 bel vol. in-16 compatto — L. 5.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo,* via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tannato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose recenti, antiche e croniche.** Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

LE BANDAGE A REGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco.*

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, 39 bis.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore, torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa e Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.